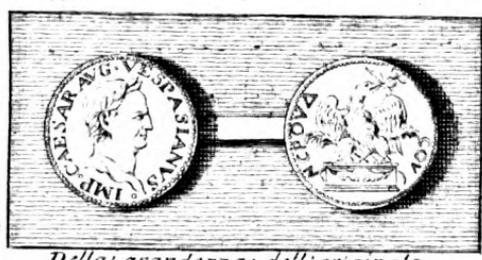


TERRITORIO NAPOLETANO
ANTICO, E NUOVO
OPERICCIUOLA
 DEL DUCA MICHELE VARGAS MACCIUCCA
DEDICATA
AGLI ECC.^{MI} ELETTI,
CHE NE FORMANO IL CORPO.



Della grandezza dell'originale.

I N N A P O L I M D C C L X X I V ,
P R E S S O I R E G J I M P R E S S O R I
F R A T E L L I F L A U T O
Con Regio Permesso.

REASSUNTO

*Di quanto si contiene nella presente
Opera.*

- I. Descrizione di Napoli, e de' Burghi; Subburghi, Casali, Isole, e Penisole, che formano il Territorio Napoletano.
- II. Circuito della Città suoi Burghi, e Subburghi; e distanza dalla Città alli Casali, Isole, e Penisole.
- III. Abitanti, e Dominanti di Nostra Città fin oggi.
- IV. Rettificato il Dottore D. Antonio Chiarito su de' Casali, e rischiarato.

S. R. M.

SIGNORE.

IL Duca Michele Vargas Macciuca prostrato avanti al Real Trono supplicando umilmente l' esponet come , avendo fatta un Opera Intitolata *Territorio Napoletano antico e moderno figurato* . Supplica la M. V. per il dovuto permesso , di darle alle stampe , e commettere a chi meglio parerà la M. V. la revisione di questi due Libri , e l' averà a gratia at Deus ec.

Io Dusa Michele Vargas Macciuca supplico come di sopra .

Magnificus U. J. D. D. Bernardus de Ambrosio in hac Regia Studiorum Universitate Prof. reveideat , & in scriptis referat . Dat. Neapoli die 6. mensis Junii 1774.

Matthaus Jan. Archiep. Carthag. Et.

S. R. M.

VEteres novæque de Neapolitani agri snibus disputationes contentionesque , forenses æque ac Academicæ , viginti abhinc annis quam maxime ferventes in causa fuere , ut doctissimorum hominum super ea re lucubrations in lucem prodierint . Is nunc accedit Opella inscripta *Territorio Napolitano antico , e nuovo* ab Adolescente tum generis nobilitate tum aliorum Operum editione clarissimo porticum in morem adornata , quæ Regia Majestatis jura , bonosque mores omni ex parte tuetur ac fovet . Neapoli Pridie Nonas Julias . A. MDCCLXXIV.

Bernardus Ambrosius ,

Die

Die 9. mensis Septembris 1774. Neapoli:

Viso rescripto S^{ae} Realis Majestatis sub die 3. currentis mensis & anni, ac relatione U. J. D. D. Bernardi de Ambrosio de Commissione Reverendi Regii Cappellani Majoris, ordine praefatae Realis Majestatis.

Regalis Camera Sanctae Clarae providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma presentis supplicis libelli, ac approbatione dicti Revisoris. Verum in publicatione servetur Regia Pragmatica; hoc suum.

Vargas Maccinera:

Salamonius:

Vidit Fiscus Realis C.

*Ill. Marchio Citus Praeses S. R. C., & Ill. Caput
Aulae Pauleta tempore subscriptionis impediti.*

Reg. Carulli:

Athanasius,

E R R O R I.

CORREZIONE.

Fol. 4.	v. 28.	al coloriti	ai coloriti
Fol. 6.	v. 17.	delli	della
D. fol.	v. 25.	Rilevata	rilevata
Fol. 8.	v. 26.	Cofce	Coscie
Fol. 9.	v. 3.	Erculano	Erculano
Fol. 19.	v. 20.	che il mio	quali il mio
D. fol.	v. 27.	e Cerullo	Cerullo
Fol. 20.	v. 8.	uravissimo	gravissimo
D. fol.	d. v.	delli	delle
Fol. 21.	v. 17.	i di lui	di lui
Fol. 29.	v. 24.	il resti	il secondo
Fol. 30.	v. 4.	nel nome fi	nel nome
D. fol.	v. 21.	Questo	Questi
D. fol.	v. 24.	raccolse	raccolte
Fol. 32.	v. 9.	dove passò	dovè passare
Fol. 40.	v. 9.	contrario	contraria
Fol. 42.	v. 19.	edificato	edificata
Fol. 50.	v. 2.	Cardolino	Cardoino
Fol. 52.	v. 8.	ci lasci	ci lascia



DESCRIZIONE

Di una Statua con la testa Turrita, ed innellata chioma, affisa ignuda su di una Idria, che butta acqua. Ha nella mano destra un vago giglio d'oro, quale stringe al petto. Alludefi alla celebre Partenope da presentarsi agli Eccellentissimi Eletti, che ne formano il Corpo, lavata tutta fantasticamente a mosaico.



ER dare all'EE.VV. un esatto conto del Territorio Napoletano, il quale procurano sotto il Dominio di Aurato Giglio farlo vedere, qual Cielo maestoso e bello, sparso di aurate stelle, all'universo Mondo; per non porgere una secca idea di quello, ma capricciosa, l'ho simboleggiato in una graziosa Statua: e per cominciarne la descrizione, dirò prima delle pietre, che ne compongono la vaga Torre, di cui è coverta la Testa della suddetta Statua.

A

Que-

Questa è di Pietre dell' antichissimo celeberrimo Monte Ichio, oggi Real Fortezza d' Ischia, che è una penisola dell' antica Inarime, al presente Ischia dalla detta Fortezza così nominata; la quale Inarime, o sia Ischia fu de' Romani, e ceduta a' nostri Padri per cambio dell' Isola di Capri, parte di Nostro antico Territorio, e a' tempi più bassi, quando nostra Città incominciò ad essere Signoreggiata da' Principi, si pensò di rendere la detta Simboleggiata Torre ricovero de' Principi, e de' Cittadini nelle incursioni, che ogni uno sa seguite in nostra Città: di maniera che, non solo vi fondarono gran formidabile Fortezza, Regia, o sia Real Palagio, come oggi se ne vedono i rovinacci di sopra la Chiesa detta la Madonna della Libera, che anche esiste; ma altresì vi si edificò una Cappella Reale secondo può crederfi da Carlo III, d'Angiò circa l' anno 1301. ricchissima di marmi, e musaici, e pitture le più celebri di quei tempi; e vi si aggiunsero altari, e sepulture delle famiglie Nobili, che assistarono a quei Principi, i quali vi stanziarono; come si conosce dalle arme Gentilizie, che anche oggi esistono a piè degli Altari di esse Famiglie umili a' trionfanti Gigli. Castellano di detta Real Fortezza dopo il fatto accaduto a Ferdinando II.

II. di Aragona nel 1494. che ivi rifuggì, e dovè col proprio ferro ammazzare Giusto della Candida Catalano, Comandante di quella Fortezza, era il Cappellano Maggiore; il quale oltre il Sacro; anche governava il Politico e Militare, come Monsignor d' Avalos, ultimo con tale incarico, e più di sette proviste in circa non ha chis' impossessò di tale dritto Regio, che si puol credere seguita nell'anno 1563. quando si accrebbero i Vescovi in nostro Regno, come si possono consultare gli antichi Scrittori, essendo allora Filippo II. nelle Spagne. Era dotata detta Real Cappella tra gli altri beni della Real Bagliva della intera Isola. Or siccome questa Real Cappella fu spogliata dell' Altare del Real Cappellano costrutto dagli Angioini tutto di porfido, e le Cappelle di altri fini Musaici, e Marmi; così ancora oggi tal Real Cappella e sua dote, se la gode un Vescovo con Canonici, eletti dal Concistoro, con non poco pregiudizio del nostro Sovrano. Poicchè, essendo quella Real Fortezza, deve il Principe sapere in tal geloso luogo, chi vi entra; chi ha dritto d' entrarvi, e chi vi amministra giurisdizione, Nè si puol negare detta antica Real Cappella fondata dalla linea de' Sovrani Angioini, mentre esistono ancora in Maestrofo Scu-

(4)

do sopra al Real Cappellone in Celeste Campo i Gigli d' oro; e nel rifarsi la Real Cappella, e Palagio del Real Cappellano, a tempo delli Aragonesi nostri Principi, oggi detto Episcopio, si vedono in Piperno scolpite sopra l' arco, che attacca il Real Palagio, colla Real Chiesa, le arme della Sovrana Famiglia Aragonesa.

Anzi essendosi ristaurata la detta Chiesa a tempo degli Austriaci, nel Presbiterio si vedono le Reali Insegne dell' Aquila, ed altro.

A miracolo vi è restata in tale Chiesa la Sedia, e Tappeto per li Governatori dell' arme *pro tempore*, ad esclusione della Ischiana pretesa Comunità, dovendo quella essere la medesima rappresentata dall' Eccellenze loro, e fosse l' Arciprete Cappellano creato da Sua Maesta in detta gelosa Real Fortezza, presso cui sono Sagramenti, e Sagramentali. Ed avendo spogliata la Real Cappella di detti fini marmi e utensili, per forte vi sono restate le celeberrime e immense pitture di quel tempo, che per la loro vivacità de' colori sono come oggi fossero uscite dal pennello, e non inferiori al coloriti delle pitture dell' Ercolano, e della Civita.

Le Pietre poi, che sono nel giro della
Tor-

Torre sono di pietre del Borgo de' Celfi, del luogo detto Casanizzola, delle Pietre di Castiglione; di quelle del Lacco; di Fario del Casale di Panza, Serrano, e Fontana; di Barano; Testaccio, e Moropano, incastrate nell'oro delle Celebri Miniere del rinomato monte Epomèo.

Descritta la Torre, che incorona la bella Statua di Partenope o sia primo pezzo di Territorio Napoletano, da doverli gelosamente custodire per ricovero de' nostri Principi, e nostri Cittadini, in caso di irruzione; vengo a descrivere la vaga Testa di Partenope, la quale è composta di quanto si vede nelle mura dell'ultima ampliazione fin dove correva la cartella.

La sua Chioma inanellata è delle seguenti pietre, del Casale detto Santo Strato, che ha nome da una Chiesa dedicata a tal Santo; della Villa di Posilipo tanto celebre pel gran Sannazaro, e per la Sepoltura di Virgilio secondo crede taluno, perchè non era ivi come in altra Opera dimostrerò; delle pietre di Pianuta così detto questo Casale, perchè è nel Piano di detto Monte; delle pietre del Casale Angarano; di quelle di Turrichio, così detto da una picciola torricciola, che vi era; delle pietre del Casale di An-

tignano, così detto, perchè, tiene a fronte il lago di Agnano; delle pietre del Vomero, così detto, perchè ivi anticamente si faceva il giuoco di tirare col Vomero un folco di chi meglio il portava dritto; delle pietre dell' Arenella, così detto questo Casale dalla quantità dell' arena, che vi cade da' Monti convicini quando sono le alluvioni.

Questi otto Casali sono situati ad Occidente, e sono parte del Territorio Napoletano.

Passando al Braccio destro della Statua, è composto di pietre del Burgo di S. Lucia a Mare burgo; burgo di Chiaja; subburgo Mergogliano; Fuori grotta; Bagnoli; Burgo delle Mortelle; subburgo Petrarò.

Nel Braccio sinistro si simboleggia il Burgo delli Vergini; subburghi Pazzino; Villa; Pietrabilanca, oggi Casa in Demanio, ove stanziò nel dì 25. fino al dì 28. Novembre 1538. l'Imperatore Carlo V. dopo la conquista di Tunisi, e abitò nel Palagio di Bernardino Martirano uno de' soliti gran cervelli Cosentini, chiamandola Pietra d' Oro per sua vaghezza, come appare dalla Pianta Rilevata da Bernardino Giuliano della riviera del Vesuvio prima del 1631., posseduto poi detto Palazzo dalli Principi di Caserta, ed oggi dall' Illustre Principe della Torella; il Burgo di S. Antonio, oggi detto di S. Antuono.

(7)

Il Collo è composto delle pietre de' Burghi della Montagnola di S. Maria della Stella, della Sanità, de' Cappuccini di S. Efremo Nuovo, della Cefarea.

Il Petto si figura colle pietre del Burgo dello Spirito Santo, e di Porta Medina.

Le Mammelle le formano , la destra composta le pietre dell' Isola di Nisita celebre a tempo di Lucullo , e per la prigionia del Duca di Guisa nel 1678. La sinistra le pietre della penisola detta anticamente Megari ; quindi *Gastrum Lucullanum* ; S. Salvatore , e dopo in oggi Castello dell'Ovo.

Lo Stomaco è formato delle pietre della rinomata Fragola , trovandosi notato, esser Territorio Napoletano nel Registro di Carlo I. del 1269. forse così detto questo Casale per gli campi che vi erano delle fragole ; delle pietre del Casale detto Casal Nuovo ; forse di fresco abitato tal luogo ; delle Pietre di Casoria , forse Caseria , poi Casoria ; delle pietre di S. Pietro a Paterno , così detto dalla Chiesa dedicata al Santo ; delle pietre di Fratta Maggiore ; forse ; perchè eretto nella maggior fratta di questa Città , per esservi Fratta piccola non Casale di Napoli ; delle pietre di Cardito ; delle pietre di Ar-

zano ; di quelle di Casavatore ; di quelle di Grumo , forse così detto perchè aggrumolate le Case , il quale Casale è il più antico , e se ne fa memoria fin dall' anno 881. nella translazione del Corpo di S. Attanagio nostro Napoletano Vescovo , e nel Registro di Carlo II. del 1265. , e 1306. si dice appartenere a Napoli ; delle pietre di Casandrino , di Melito , e finalmente delle pietre di Arpino .

La Pancia è composta delle pietre di Secondigliano , così forse detto da *secundum miliarium* due miglia distante da Napoli ; di Chiajano , di Carvizzano , di Polveca , forse Polvera , dalla quantità di Polvere in tempo està ; di Piscinola , forse Piscina , per la quantità d'acqua vi si arresta l'inverno ; di Marianella , di Mijano , di Panecuocolo , forse Panecuocelo , per qualche forno publico antico ivi tenuto ; di Mognano , luogo ove si ragunavano gli armenti per mungersi ; della Real villa di Marano , ove andava a solazzarsi Carlo II. , come dall' Archivio di Regia Camera nel Registro di detto Re .

Si vengono a descrivere le pietre , che formano le Cosce , che son formate di quelle di S. Sebastiano , di S. Giorgio a Cremano di Varra di Serino di Ponticiello .

Le gambe son composte delle Pietre di S. Giovanni a Teduccio , di Portici , i piedi

di sono delle pietre della celebre Resina, ove è situata la Real Villa, ed il celebre Real Museo di Erculanio, che chiudea nelle sue sotterranee viscere, ove pose piede il Principe degli Apostoli nella Predicazione che venne a fare tra noi; di pietre della celebre Torre del Greco, chiamata anche Torre Ottava: questo era Castello, e fu la Real Villa di Alfonso II. di Aragona.

Il masso, ove poggia l' Idria del Sebeto, è di pietre del Casale della Torre dell' Annunziata, e del Casale di Bosco, così detto perchè eretto, ove prima vi era gran luogo boscoso. Questo Casale però deve essere sotto Casale della suddetta Torre.

Il vaghissimo Giglio d'oro, che ha nelle mani, e fringe al petto, è dono fatto a Partenope dalla Sovrana Famiglia de' Borboni, per farcelo perpetuamente godere, e con la tutela, e auspicio di detta Real Monarchica Famiglia farla vivere in pace e dolce calma.

Tutte le altre notizie, che si appartengono alla Città, fuoi Burghi, Subburghi Casali ed Isole di sopra accennate, si possono ritrovare presso gli Autori, che si descriveranno di sotto: solo mancava una esatta numerazione de' Membri, che formavano il nostro Napoletano Territorio, col

la

la dovuta distinzione. Si noti, che se farà impressione, che Arpino sia Casale di Napoli, vi è documento, che la Città di Napoli negli scorsi anni vi affittava *il jus panizandi*, ed il Regio Giustiniere lo visitava, come tutti gli altri Casali. Dichiaro, che questa fatica non si fa per erudizione; ma solamente per dare una vera notizia a' Posterì, e non poco giovevole a tutti quegli Abitanti in detti luoghi, in dove si estendono le Consuetudini Napoletane, fatte compilare dalla sempre gloriosa Memoria di Carlo II. per agevolare la via a molti, che di ciò hanno bisogno per loro interessi e per godere li Privilegj, che gode Partenope, per essere membri di quella.

Nota delli Autori, che hanno scritto del Territorio Napoletano, i quali si possono riscontrare.

Mormile nella di lui opera del Territorio di Napoli scrisse nel 1625. Berardino Rota scrisse nel 1500. Il Forestiere del Cappaccio, Monsignor Sarnelli, Guida del Forestiere, Costa, Summonte, Celano, Giovanni Villano, Pandulfo, Collenuzio, Tomaso Costa, e Francesco Capecelatro, Chiarito, e Gianberardino Giuliano, e altri.

Nota della Città, Burghi, Subburghi; Casali, ed Isole, che compongano il Territorio Napoletano: circuito di Città con Burghi, e distanza de' Casali. Na-

(II)

Napoli circondata di Mura è miglia dieci, miglia ventuno , e passi duecento di circuito con i seguenti burghi, e subburghi:

- Burgo , S. Lucia a Mare.
- Burgo di Chiaja ;
- Burgo delle Mortelle ;
- Burgo de' Vergini ;
- Subburghi rispettivi:
- Subburgo di Fuori Grotta , e
- Subburgo de' Bagnoli ;
- Subburgo Petrarò ;
- Subburgo Pazzigno ;
- Subburgo Villa ;

Subburgo Pietrabianca detto anticamente Leucopetra , Pietra d' oro dall' Imperator Carlo V. Case in Demanio , e Demanio dopo la causa dell' anno 1645. tra la Fedelissima , ed Eccellentissima Città di Napoli , e il Marchese di S. Sebastiano D. Antonio Caracciolo :

- Burgo della Montagnola ;
- Burgo di S. Maria della stella ;
- Burgo della Sanità ;
- Burgo de' Cappuccini di S. Efrem Nuovo ;
- Burgo della Cefarea ;
- Burgo dello Spirito Santo ;
- Burgo di Porta Medina ;
- Subburgo di Mergellina ;
- Casale di Posilipo, attacca con Mergellina.

Ca-

Cafale detto Santo Strato attacca con Mergellina :

Cafale di Turrichio miglia due e mezzo distante da Napoli :

Cafale Antignano distante un miglio , e un quarto da Napoli :

Cafale del Vomero, attacca con il burgo della Cefarea :

Cafale dell' Arenella attacca col burgo suddetto della Cefarea :

Cafale di Pianura distante due miglia da Napoli :

Cafale Angarano distante due miglia e un quarto da Napoli :

Cafale della Fragola distante miglia tre , cioè un miglio fino a Capodichino, o come anticamente il nomavano Capo di Chio , un miglio fino a Casoria , ed un miglio fino alla Fragola :

Cafale di Casal Nuovo distante miglia tre , cioè un miglio fino a Poggio Reale, un miglio ad Arpino , ed un' altro miglio a Casal Nuovo :

Cafale di Casoria distante miglia due , cioè un miglio fino a Capo di Chino , e un altro miglio fino a Casoria :

Cafale di S. Pietro a Paterno distante miglia uno , e mezzo cioè un miglio a Capo di Chino , e mezzo miglio fino a S. Pietro a Paterno :

Cafale di Fratta maggiore distante miglia quat-

quattro , cioè un miglio a Capo di Chino, un miglio a Campanariello , un miglio a Lagno , e un altro miglio a Fratta Maggiore:

Casale di Arzano distante miglia due scarsi , cioè un miglio a Capo di Chino , e un miglio scarso ad Arzano .

Casale di Casavatore distante un miglio e mezzo , cioè un miglio a Capo di Chino , e mezzo miglio a Casavatore :

Casale di Cardito distante miglia quattro :

Casale di Grummo distante miglia quattro , cioè un miglio a Capo di Chino , un miglio a Cassano , un miglio ad Arzano , e un miglio a Grummo :

Casale di Cassandrino distante miglia quattro , cioè un Miglio a Capo di Chino , un miglio a Cassano , un miglio alla Tavernola , e un miglio a Cassandrino :

Casale di Melito distante miglia quattro , cioè un miglio a Capo di Chino , un miglio a Secondigliano , un miglio alla Scampia , e un miglio a Melito :

Casale Arpino distante miglia quattro , cioè un miglio a Capo di Chino , un miglio alla Tavernola , un miglio a Cassandrino , e un miglio ad Arpino :

Casale di Secondigliano distante miglia due , cioè un miglio a Capo di Chino , e un miglio a Secondigliano :

Casale di Chiajano distante miglia tre ,
cioè

ciòè un miglio a Capo di Chino, un miglio a Mianella, ed un miglio a Chiajano:

Casale di Carvizzano distante miglia tre; ciòè un miglio a Capo di Chino, un miglio a Mianella, ed un miglio a Carvizzano :

Casale di Polveca distante miglia tre, ciòè un miglio a Capo di Chino, un miglio a Mianella, ed un miglio a Polveca:

Casale di Piscinola distante miglia due, e mezzo, ciòè un miglio a Capo di Chino, e un miglio e mezzo a Piscinola :

Casale di Marianella distante miglia due; ciòè un miglio a Capo di Monte, e un miglio a Marianella:

Casale di Majano distante miglia tre, ciòè un miglio a Capo di Chino, un miglio a Mianella, e un miglio a Majano:

Casale di Panecuocolo distante miglia quattro ; ciòè un miglio a Capo di Chino, un miglio a Secondigliano, un miglio alla Scampìa, e un miglio a Panecuocolo:

Casale di Mugnano distante miglia quattro, ciòè un miglio a Capo di Monte, un miglio a Marianella, un miglio all' Arco di Polveca, e un miglio a Mugnano:

Casale di Marano distante miglia quattro, ciòè un miglio a Capo di Monte, un miglio al Cavone, un miglio, a Santo Rocco, e un miglio a Marano:

Ca-

Casale di S. Sebastiano distante miglia cinque , cioè un miglio alla Taverna delle Brece , due miglia alla Tavernola , un miglio a Pontecello , e un miglio a S. Sebastiano :

Casale di S. Giorgio a Cremano distante miglia quattro , cioè un miglio alla Taverna delle Brece , un miglio al Ponte della Croce , un miglio alla Barra , e un miglio a S. Giorgio a Cremano :

Barra , e Serino ove anticamente tenevano i Casali parlamento per le loro Consuetudini , distante miglia tre , cioè un miglio alla Taverna delle Brece , un miglio al Ponte della Croce , e un miglio a Barra di Serino :

Casale di Ponticello distante miglia quattro , cioè un miglio alla Taverna delle Brece , due miglia alla Tavernola , e un miglio a Ponticello :

Casale di S. Giovanni a Teduccio distante miglia due , cioè un miglio alla Taverna delle Brece , e un miglio a S. Giovanni a Teduccio :

Casale di Portici distante miglia quattro , cioè un miglio alla Taverna delle Brece , un miglio a S. Giovanni a Teduccio , un miglio alla Villa di Pietrabianca , e un miglio a Portici .

Casale di Resina distante miglia cinque ;
ciò

cioè un miglio alla Taverna delle Brece, un miglio a S. Giovanni a Teduccio, un miglio alla Villa di Pietrabanca, un miglio a Portici, e un miglio a Resina:

Casale della Torre del Greco distante miglia otto, cioè un miglio alla Taverna delle Brece, un miglio a S. Giovanni a Teduccio, un miglio alla Villa, un miglio a Portici, un miglio a Resina, e tre miglia alla Torre del Greco:

Casale della Torre dell' Annunziata distante miglia sedici, cioè miglia otto, alla Torre del Greco, e miglia otto alla Torre dell' Annunziata, che va col Casale di Bosco, e dalla Torre dell' Annunziata a Bosco corre miglio uno:

Nisita distante per tratto di Mare, da Bagnoli quasi un quarto di miglio scarso:

Megari, o sia Castello dell' Ovo, essendo Penisola attacca col Territorio Napoletano.

L' Isola d' Ischia è distante miglia dieciotto

Sbrigata la detta fatica, stimo per non dare a desiderare cosa appartenente a tale Idea, di notare quì sotto una brieve notizia della fondazione di Napoli, e de' Popoli, che hanno abitato nel nostro Territorio, e de' Principi, che ci hanno dominato.

I primi nostri Fondatori, come ho dimo-
stra-

strato nel mio I. Tomo delle Colonie Napolitane coll'ajuto del Gran Martorelli, a cui tanto devo, e del celebre D. Crescenzo Morelli ; si furono i Fenici , ed il primo Dominante si fu Eumelo.

Quindi piacque a Ippocle Eroe di Calcide di venire in questi nostri ameni lidi da Cuma di Eubea, come dal II. mio Tomo degli Euboici.

Poi gli Ateniesi spinti dal gran nome del nostro suolo il vollero occupare, e beatificarlo colla politezza ed eleganza Greca: onde vi spinsero Mossopo, non già Diotimo, col fiore della più culta Ateniese gente, che ridussero questo nostro suolo vago, ed ordinato più di Atene; che li Romani Imperadori stessi ghiotti di dominare l' Universo, mai non tentarono di voler soggiogare la bella colomba di Partenope; anzi la superba Roma gli volle essere confederata, ed amica, come dimostrerò nel mio III. Tomo degli Ateniesi.

Truovo poi, che nell' anno 412. di nostra Publica Salute di barbari Goti, innamorati della vaga nostra Città e suolo, fu occupata; ma i Greci la vollero riacquistare, e l' ebbero in potere l' anno 490.

E poicchè il bello a tutti piace l' inva-
B
fero

50

fèro gli Eruli, gli Ostrogoti; e vi tenerono il piede in questo suolo fino agli anni del Puerpero, che contavasi 537.

In tale stagione; dominando l'Imperator Giustiniano, il Greco Capitano Belifario gli conquise.

Dopo anni 18. Narfete la ricuperò, e ridusse il nostro Dominio sotto a' Consoli o Duci; mentre nelle antiche lapidi, e scritture si ritruovano le parola *Consul*, & *Dux*. separate, e congiuntamente usate.

Vollero occupare il nostro suolo li Saraceni, ma non ebbero quartiere.

Nell'anno poi 1127. fu posto punto allo stato di nostra Città Democratico, e surse lo stato Monarchico, e l'ultimo Duce fu Sergio, e la lapide Sepolcrale con la di lui nazione, e figura, che teneva nella propria casa nel cammino, si conserva da me come cosa singolare, e anche un pezzo del tubo fumario, o sia porzione della ciminiera così da noi detta.

Ruggieri III. della Normanda Nazione primo tra Re, abbattuti i Saraceni anidati nel Siculo Territorio, conquistata l'antica Puglia, soggettato il Principato di Salerno, obbligata all'ubbidienza la Calabria, posto piede nella Campagna Felice, desiderò signoreggiare la bella Partenope, la quale a un tanto valoroso Principe, se gli umiliò a piedi. Nel-

Nello scisma di Anacleto Antipapa, fu da costui unto Re, cosa che spiacque al legittimo successore della Cattedra di Pietro Innocenzo II. che gli presentò un esercito considerabile per umiliarlo; ma Ruggieri creando condottiere del suo esercito il suo figliuolo Guglielmo soprannominato il Malo, sconfisse il Romano esercito, e avendo Prigioniero il Capo di quello. Conciliati poi gli animi, fu riunito: ed in segno della qual vittoria portatosi in Mirabella, ordinò, che posta vi fosse una rimembranza a' Posterì della Monarchia acquistata; che dalle altre persecuzioni del Regno, e Città, ferro, e fuoco, da' terremuoti, e dall'età perduta, se n'è ritrovata di fresco lapidaria memoria, che ho piacere di scioglierne quelle figle, delle che il mio Maestro Anonimo Palermitano, uomo troppo conosciuto nella Repubblica delle Lettere, per aver avuto il piacere di entrare ne' bassi Tempi, l'ha sbagliata la lettura, come anche con buona pace del mio erudito amico D. Domenico è Cerullo, nè pure n'ha indovinato il concepimento, e risoluzione. Io venero l'uno, rispetto l'altro; ma *inventis addere facile res est*. Sicche non intendo

pregiudicare al sapere del Maestro, e dell' Amico ; ma solo presentare risoluta detta Iscrizione a dovere, e coll' Ortografia di quei tempi barbari. E non so, come chi è amico del grande Omero possa disgustarlo con andare tra i Barbari, e commettere il peccato uravissimo di Ripudio delli antichità Greche. L' Iscrizione risoluta è la seguente, e non m'impiccio a farci comenti, non avendo tal ozio : risoluta ben vero apro la strada a' miei Maestri, e Compagni dotti di meditar come devono questo primo principio di nostra mutazione di Stato, che porta contrasto tra gli Storici, quando accadeffe, e altro.

*Interpetratio vel Resolutio
Lapidis Rogerii primi in Mirabelliano
Oppido Effossi.*

YTALLVVS ET SICVLLVVS VENTERVVM FANSTVVS TVVS
RENOVVANNO.
ROMANNOS PUNGNIS REX VINCIT ET HEDIFICANNO .
MENIAM CVVM LANTIO SIT MANXIMAM REX
OPERATVVS .
HEC FIERI IVSSIT GVVILIELMMO QVI DVVCE NATTVVS
ROGGERIO CONSTANT QVI VVT SINE FINE BEATTVVS
ANNO PREFATVVS QVVO REX FVVIT IPSE LEVVATTVVS
ROGGERIVVS SCEPTRO DIADDEMATE
MANGNIFICATVVS
HOC OPVVS EST ANCTVVM CVVNVVTIS SPECTANNTI-
BVVS APPTVVM .

E pas-

E passando al secondo nostro Re nell'anno 1155. Guglielmo il Malo ebbe altro figlio, che lo chiamò Guglielmo di Guglielmo, come si ufava da Greci in nostra Città, avendo basso rilievo sepolcrale, ove inciso vedesi -- *λαμισκς λαμισκς ρηστη χαιρε* -- *Lamisce Lamisci benigne vale.*

Questo Secondo Guglielmo ebbe la Corona paterna, e perchè di costumi opposti, fu detto il Buono.

Correvano gli anni da Christo 1188 quando ebbe la trista sorte nostra Città, che chiuse gli occhi il nostro Buon Guglielmo in eterno sonno, e non lasciò di lui prole.

Succeffe al Real Soglio Tancredi, che molti il vogliono natural figlio di Ruggiero I., altri i di lui nipote. Procreò questi un figliolo a cui impose il nome di Ruggieri, il quale vivente il Padre fu salutato col nome di Re: ma premorto al genitore, cessò la linea de' nostri Sovrani Normandi Guiscardi. E sebbene il prenarrato Tancredi avesse lasciati quattro altri figliuoli, oltre di Ruggiero II., cioè un maschio, e tre donzelle; pervennero prigionieri in mano di Arrigo Svevo, che detto Maschio, per renderlo inabile alla successione, lo fé sanare, ed occecare.

Così alla Normanda Guiscarda Real Stirpe

pe successe la Sveva, che ebbe quattro Re, che ci dominarono.

Il primo fu Arrigo Imperatore che premè nostro Suolo negli anni 1195. di nostra Salute, che chiuse gli occhi alla luce nell' anno 1197.

Successe a tal Padre il gran Federico II. in detto anno, il quale morto pieno di disgusti nel 1251. ebbe successore al Regnare Corrado di lui Figlio primogenito: e sebbene gli si contendesse il Trono dal Sommo Pontefice Innocenzo IV. da Cardinale sviscerato amico del gran Federico per gli disgusti, che avea avuti col di lui padre; non ostante guadagnò il Regno, come lo conquistò Guglielmo figlio di Rugieri.

Nel 1254. cessò dal numero de' vivi il Corrado violentemente per opera di Manfredi di lui fratello, e di se unica maschile prole rimase da successore in questo Regno, col nome di Corradino, in età pupillare; e la tutela de' suoi Regni l' ebbe Elisabetta di lui Madre, e Manfredi suddetto il quale mostrò di avere impegno di governare li Regni del Nipote. Quindi dandolo per morto, invase il Regno; ed avendo disgustato il Sommo Pontefice Urbano IV. questi diede l' investitura del Regno delle due Sicilie a Carlo d' Angiò Duca di Provenza; e morto il detto Sommo

mo .

mo Pontefice, essendo succeduto Clemente IV. diede il Diadema a detto Carlo e di lui moglie in Roma . Or avendo Carlo posto in piede poderoso Esercito , si condusse in questo Regno ; ove data una giornata a Manfredi nel Beneventano Territorio , restò questi nel letto dell' onore nell'anno 1265.

Carlo poi per tener fermi i piedi in questi Regni , e togliersi ogni ostacolo, catturato Corradino, lo fè decapitare in mezzo al Mercato di questa Città, ove vi fu eretta una Cappella , che ancora si vede ; e quì meschinamente fa alto la linea de' Svevi .

Or comincia il Dominio della Casa di Angiò per mezzo di Carlo suddetto secondogenito della Casa di Francia , il quale morì nel 1285.

Succeffe al Regno il di lui Figliuolo Carlo II. Principe pieno di bontà , che soffrì rancori di prigionia, ed altro .

Salì fulli gradini del soglio Roberto terzogenito di detto Carlo nel 1309. il quale fu un gran Re , ed ebbe un solo figlio maschio , che lo nominò come esso lui , e bisavo , cioè Carlo ; che durante l' infanzia fu decorato del titolo di Duca di Calabria . Ma premorì al padre, e perche aveva moglie lasciò di lui unica figliuola chiamata Giovanna .

Mancato il nostro gran Roberto con fama grande di Ottimo, Augusto, e Pio I principe nell'anno, che contavasi 1348. di un Dio alla dimeffica fra noi, ebbe la successione del Regno Giovanna di lui ereditiera. Questa trasfuse l'eredità del Regno ad Andrea secondogenito del Re di Ungheria della linea del primogenito di Carlo II. il quale finì suoi giorni non con naturale corso di vita.

Vivea in questa stagione degli anni 1381. Carlo III. di questo nome della Casa di Durazzo discendente da altra prole di Carlo II., che stimò toccare a lui la successione. Prese adunque possesso di questo Regno, e dopo averne avute le redini la Giovanna, che governava, la dimise dal foglio, e la pose in prigione in uno scoglio, ove morì coll'istesso caso, con cui era morto il di lui marito Andrea.

Carlo governando questi Regni, soggiacque all'istesso caso di Andrea e di Giovanna per opera della Regina Isabella Seniore nell'anno 1386. della ultima regenerazione dell'uman genere, e successe al foglio Ladislao di lui figliuolo, che fù molto travagliato fanciullo da chi pretendeva succedere in questi Regni. Giunto in età virile, si videro aspre guerre, l'
Ita-

Italia. Morì giovine, e sospettarono per l'improvviso caso non di morte naturale: e poichè non restò dal suo corpo legittima prole, montò gli scalini del foglio la di lui germana Sorella detta Giovanna II. lo che accadde nell'anno 1414.; ed il suo Regno fu d' inquietitudine a lei, e a' sudditi. Da varj mariti che ebbe, non ne ottenne prole. Fu assalita dal Duca di Lorena Ludovico II. di Angiò, ed ella per difendersi, si adottò Alfonso Re di Aragona, e di Sicilia, che la sostenne vigorosamente. Avendo poi in sospetto il predetto Re, lo spogliò dell' adozione, ed in di lui luogo adottò il detto Ludovico, che venuto in Napoli fu dichiarato successore del Regno, ed in breve tempo chiuse gli occhi in sempiterno sonno: del che ne prese tanto disgusto Giovanna, che ne accompagnò il funesto caso, chiamando a se erede, e successore in questi Regni Renato di Angiò figlio del predetto Ludovico nell' anno 1435. a cui per assistere lasciò i Balj, o fossero Governatori, da circa 20. uomini, nobili, e popolari, che dichiararono amministrare il Regno per Renato.

Pel testamento di questa Regina, che si pretese non valido, vi furono varie controversie in questi Regni. Alcuni volevano
Re-

Renato d' Angiò , ed altri Alfonso d' Aragona . I primi andarono in Francia a prendere Renato ; ma il ritrovarono prigioniero di guerra : e per non render vana la loro gita , seco condussero Isabella moglie dello stesso Renato .

I secondi andarono a ritrovare Alfonso in Sicilia , e con quelli unito si portò a metter piede nel nostro suolo , e alla prima conquistò Capua ; e si vide forgere un fuoco vivo dalla parte di Renato di Angiò , e da quella di Alfonso d' Aragona , che durò fino all' anno 1442. . Nel qual tempo trovandosi Renato in Napoli , il gran Aragonese prese la Città , e costrinse Renato ad andarne via , poggiando fermi i piedi , pieno di gloria , nel Soglio del Regno delle due Sicilie . E quì comincia la linea Aragonese .

Il nostro Principe glorioso Alfonso fu quanto savio , altrettanto giusto e valoroso ; e prese come si disse per acclamazione del suo valore il Diadema , e Scettro .

Morì nell' anno 1458. con fama singolare di Ottimo , e Pio Principe , e Padre della Patria .

Succeffe a questo per eredità lasciatagli Ferdinando suo figliuolo naturale .

Nel 1494. andò al numero de' più il pre-
noma-

nomato Ferdinando , che lasciando un suo figliuolo detto Alfonso come l' Avo , a costume di Aragona fu chiamato Alfonso II.

Questo Principe non avendo imitata la virtù dell' Avo , avendosi disgustato l' Universo, Carlo VIII. Re di Francia gl'intimò guerra ; e per mancanza della virtù dell' Avo, lasciò il Regno al suo figliuolo Ferdinando, che aveva le massime del Bifavo, ed avea a se tratti i medesimi affetti universali.

Intanto Carlo suddetto diè sopra al Regno e lo guadagnò nell'anno 1495.. Tenne lo Scettro della Napoletana Monarchia, o sia Sicilia *citra Farum*, per mesi 10. e giorni 26. stando Ferdinando II. ricoverato nella Fortezza d' Ischia , necessaria per tali casi, ridotta da detto Alfonso primo a Rocca, e Fortezza inespugnabile in quei tempi.

Partito il nostro Ferdinando II. da Ischia , passò in Sicilia , ove giunte forze a forze , stimò Carlo VIII. andarne via ; e nel 1493. i fedelissimi suoi sudditi , ordine e popolo Napoletano lo videro nel Trono ; ma per li rancori avuti dopo un anno mesi 8. e giorni 14. con universali lagrime de' suoi sudditi passò da questo breve corso all' Eterno .

Vi-

Viveva in quel tempo Federico figlio di Ferdinando I. e zio di detto Ferdinando II.; e nell'anno 1496. occupò la Real Sede, e perchè il Regno era preteso da Ludovico XII. e da Ferdinando detto il Cattolico, vedendo Federico pel Regno bastevoli non aver forze, partì per Francia, e cedè a Ludovico tutte le ragioni, che aveva in questi Regni; ove per dolore a par del padre ne morì più da prigioniere, che da rinunciatore: e quì staglia la linea Aragonese.

Seguitarono le brighe tra detto Ludovico XII. e Ferdinando il Cattolico.

Il primo pretendeva per rappresentare la linea degli Angioini, il secondo per le ragioni di Alfonso, e per gli dritti di Federico. Si venne poi a formare un laudo, e si divisero il Regno; e i Luogotenenti dell'uno, e l'altro Principe essendosi attaccati per gli confini: il Luogotenente di Ferdinando il Cattolico chiamato Ferdinando di Cordova col distintivo del Gran Capitano, occupò la metà de' Francesi,

Ludovico XII. fè scorrere i suoi aurti Gigli in questi nostri beati Campi per solo un anno, e mesi 10. principiando dall'anno 1501.

Il Re Cattolico n'ebbe l'intero Dominio di questi Regni nell'anno 1503.

Nel-

Nell' anno poi 1516. , lasciò l' umane spoglie Ferdinando , e al Regno successe Giovanna di lui figliuola detta la III.

Dominò il Regno di Napoli e delle Spagne la predetta Giovanna pel corso di 14. mesi . Quindi unitasi col di lei figliuolo Carlo V. che ebbe da Filippo Arciduca d' Austria suo marito , il quale era di anni 16. amministrò insieme il Regno .

Morto Massimiliano Imperatore all' Imperial Soglio fu innalzato il Carlo suddetto, che ebbe l' investitura di questi Regni , e possesso . Ed ecco Napoli ritornata in mano degli Augusti , come ne fu ne' suoi antichi tempi .

Preso possesso di questi Regni nell' anno 1526. Carlo , vi durò fino all' anno 1554. Conoscendo questo Grande Augusto il peso del giuoco dell' Impero *α'χος πολλῶν Καμῆλων* , stimò per la sua età di rinunciarlo al suo figliuolo chiamato Filippo , che dopo fu detto il resti .

Questo Filippo stampa vera dell' Augusto Padre Regnò fino all' anno 1578. con non poco travaglio per assistere a' suoi sudditi , e somma con gloria ; ed avendo auuto un altro figliuolo , a cui imposte
ave-

aveva suo nome, mentre in un manoscritto trovasi, che egli dicea, che i Principi devono dare il proprio nome a' figliuoli, perchè rassomigliando nel nome si rassomigliassero nelle gesta, *respondent rebus nomina saepe suis*; morto nel sudetto anno 1578. detto Filippo II. vi successe il predetto Filippo detto il Terzo con fama di giustissimo Re; e costui seguitando l'avvertimento del padre, a suo primogenito figliuolo impose anche il nome di Filippo.

Morto dunque Filippo nell'anno 1616. gli successe il detto Filippo di lui figliuolo detto il IV., stampa vera del Padre, Avo, e Bi'avo. Nell'anno 1665. essendo con eterna gloriosa memoria passato a miglior vita il gran Filippo IV. restò di lui unico Figliuolo chiamato Carlo detto il II.

Questo morì nell'anno 1700. lasciando la memoria di lui in questo suolo troppo famosa, per aver le virtù de' suoi maggiori tutte in se raccolse.

Non avendo lasciati figli, occupò questi Regni Filippo V. per gli dritti del di lui testamento.

Pretese averci ragione Carlo VI. come Figlio dell'Imperador Leopoldo per la morte del primogenito di lui fratello Giuseppe

pe I. ed occupò questi Regni.

Filippo V. per le ragioni di successione e possesso, che ne aveva avuto mandò a conquistare questi Regni il di lui Infante Carlo, che riacquistò nell'anno 1733. Questo Governò gloriosamente con non pochi sudori, ed amore sviscerato per gli suoi sudditi fino all'anno 1759. Ma per morte di Ferdinando Re delle Spagne, e senza prole, dove passò in quella Monarchia delle Spagne col Nome di Carlo III.

A Carlo III. oggi Monarca di Spagna è succeduto nel Regno Ferdinando il IV. di lui terzogenito Nostro Pio, Ottimo, Augusto sempre Felice.

Non voglio più dilungarmi EE. questo è il mio brieve lavoro, graditelo, se merita, non ne fate conto, se non lo merita. Tre principj mi ha mosso a questo lavoro, il non star in ozio; l'amor della Patria; e di chi rende sempre più chiara la Patria, e all'EE. VV. mi dico fino alle ceneri.

Devotiss. Obbedientiss. Serv.
Duca Michele Vargas Macchiucca

AGGIUNTA

PEr non restare questo mio breve lavoro , sfornito di quanto mai vi si potesse desiderare , stimo dover mio aggiungere in breve , quanto su di tal materia meditò il fu Dottor D. Antonio Chiarito mio buon amico , che oggi si vede dato alla luce nella di lui Opera Postuma del Comento Istórico , Critico , Diplomatico sulla Costituzione *de Instrumentis conficiendis per Curiales* dell' Imperatore Federico II.

Il dotto Autore nella materia Diplomatica tra le ricerche delle cose pellegrine de' nostri bassi tempi , ebbe in forte rinvenire una carta, ove espresso vi era un ricorso de' Popolari di nostra Città , e de' Revocati de' suoi Villaggi , che fu presentato nel Tribunale della Grande Regia Corte , e la determinazione da questo fatta, mandata per l' esecuzione al Giustiziere della Provincia di Terra di Lavoro nell'anno 1268. I nomi però posti in detto ricorso, ci avverte il detto Chiarito, e il numero de' Villaggi , appartenersi a i tempi di Federico II. cioè dell'anno 1197. in avanti; e in che consisteva la controversia , e decisione , si può
con-

configliare il detto nella citata Opera fol,
121. a 122.

Nelle ulteriori di lui ricerche poi, per fissare qual si fusse il vero Napoletano Suolo e Ristretto, ci fa sapere, che in un Processo antico fabbricato nel S. R. C. incontrò una copia autentica, estratta fin dal 1469. da un Cedolare della Tassa dovuta da'Casali, che egli chiama Villaggi, alla Regia Corte, di cui si conservava l'originale nell' Archivio della Zecca oggi per l'antichità estinto: e vuole, che la Numerazione de' Casali, che ivi stà notata, si appartenesse a' tempi de' nostri Angioini Principi.

Il titolo del Cedolare ci rapporta essere il seguente „ *Infra scripta Casalia Civitatis*
„ *Neapolis exemplata & copiata per me*
„ *Loyfium de Raymo de Neapoli Locum-*
„ *tenentem nobilis viri Franzoni de Ray-*
„ *mo de dicta Civitate ex quodam Ce-*
„ *dolario carta papiri, quod conservatur*
„ *in Regio Archivo Civitatis ejusdem, &*
„ *ut fides indubia adhibeatur scripsi hoc*
„ *mea propria manu die 11. Aprilis 1469.*

Però si deve osservare, che il detto Autore, non solo vuole che detto nostro Ristretto composto sia de'Casali del Ricorso sù riferito: ma anche di quelli Casali tassati nel detto Cedolare; e poi ve ne aggiunge

C

al

411

altri, che non sono in dette carte. Laonde vi è una confusione de' nomi, e territorio dell' antico Suolo Napoletano, del meno antico, e del moderno: cosa, che serve più per erudizione, che per utile di nostra Città, suoi Burghi, e Casali; che per saperne il vero moderno suolo, ove devono aver forza le nostre Napoletane Consuetudini, fatte compilare dal nostro fu glorioso Monarca Carlo II.

Il detto Autore ha confuso molte cose, che mi do la pena di notarle.

Porta prima il nome de' nostri Casali con quello di Villaggi: quando nel di lui Cedolare vengono chiamati Casali. Crede poi, che Marigliano di oggidì fosse quello nominato in tal guisa fino dal 1274.; ma io sono di opinione, che questo Casale di nostra Città, fu differente dal Casale di Nola Marigliano, e il primo era sito tra Capo di Monte, e Polveca.

Vuole che il luogo di Scafato, e di Arcore, o sia Pumigliano di Arco fossero Casali di Napoli; quando il primo va con Sarno; ed il secondo va colla Città di Somma: e le sue carte piuttosto ci dinotano, essere detti luoghi nelle pertinenze di Napoli, cioè, che confinano col Territorio Napoletano; e ciò riguardo alla

la-

lasciando per brevità ad altri il meditare, quanto ne sia andato errato il nostro Chiarito nella confinazione; che ci da di nostra Città ; a Settentrione , a Oriente , ed Occidente ; ed ancora da dove principia il punto della nostra linea di Mezzo Giorno , e ove termina , o sia linea di nostra Riviera da Oriente a Occidente .

Passando poi nella detta di lui Parte terza Capitolo secondo sopra i primi quattro Casali menzionati nella Carta , e non nel Cedolare .

Prima parlando del Casale di Calvizzano , egli è certo , che sia Territorio Napolitano , mentre si ritrova nella Numerazione sebbene imperfetta fatta dal Cavaliere Antiquera Giudice della G. C. della Vicaria nell'anno 1645. pel supplemento del donativo fatto all' Augusto Filippo IV. di un milione ; che per riscuotersi s' impose la Gabella di un carlino a tumolo sopra i carlini sei , che si pagavano in nostra Città , e carlini tre su de' Casali ; e chi ne pagò la tassa de' docati 200. mila , acquistò detta Gabella ; e chi pagò la rata di docati 41438. acquistò anche il jus panizandi , ed altro , che si può vedere in altre mie Scritture , e Processi fabbricati da me , e dà altri .

Che Casanove fussero Casale di Napoli ,

non si rincontra in niuno Scrittore antico, nè in alcuna carta; egli era parte di Burgo , cioè Subburgo di S. Antonio Abbate volgarmente detto S. Antuono.

Il pretendere il Chiarito , che il luogo *Santi Angeli* fusse Casale di Napoli , questo è errore ; e sebbene lo porta la sua carta, non era altro , che un luoghetto abitato nelle Paduli , ove vi è una Chiesa dedicata a' Santi Angeli Custodi , che andava col Burgo di S. Antuono , e Parrocchia di Tutti Santi .

Che il Casale di Mugnano , sia Casale di Napoli , gli si accorda ; poichè si ritrova nel Numero Decimoquinto della predetta , sebbene indigesta Numerazione dell'anno 1645. a causa , che non era inteso detto Antiquera di nostra Città .

Il situare tra i Casali quello della Torre dell' Annunziata , stà bene ; perchè si vede nella precitata Numerazione fatta dal sopradetto Cavaliere Antiquera nel N. 31. e va a terminare nelle pertinenze del Casale di Scafati .

Venendo a' Casali di Napoli , che vuol ricavare il nostro Chiarito dal predetto Cedulaire , mi mette in primo luogo il Villaggio chiamato *Turris Octavae* : o sia Torre del Greco ; ma c'incontro nel suo dire delle difficoltà de' fatti ; poichè nel 1454.
il

il Serenissimo Re Alfonso Primo dichiarò, che Francesco, Gio: Battista, e Diomede Carafa figli, ed eredi di Antonio Carafa seniore, di sopra nome Carestia, avea improntato alla di lui Serenissima Regina Giovanna II. Madre del Serenissimo Alfonso I. docati 1600.; e fra tanto, o sia pendente la restituzione, lo creò Castellano di quella colla provisione per esso e suo sostituto d'onze due il mese, e per 25. compagni Tarì 13. per ciascheduno il mese colli soliti lucri ed emolumenti; ed il Serenissimo Re, diede detto Castello al Reverendo Rainaldo Carafa Arcivescovo Napolitano, e in vece di detto Castello concesse a Carlo Carafa Primogenito di Francesco i Castelli di Circello, Castello Pagano, ed altro; ma che detto Carlo avesse pagato ducati 3600. a' suoi Zii.

Nell'anno 1458. il Re Ferdinando per avere avuto Francesco Carafa altra concessione da detto Alfonso della Torre Ottava, Refina, Portici, e Clemano quella confermò, e si vede in detto Privilegio in forma pubblica ridotto nell'anno 1547. Apparisce il tutto dal Quinternione Quinto *fol.73.*, e al *fol.195.* e seguenti. Sicchè puol essere stata prima la concessione, che porta il Chiarito a Ser Giovanni Caracciolo Conte di Avellino, e Gran Siniscalco per docati di oro due mila.

Che il Casale di Refina sia sotto Casale della Torre, e Casale di Napoli, come la Torre del Greco è Casale di Napoli non vi è da dubitare; poichè la Torre è numerata nel N. 29. della Numerazione del Cavaliere Antiquera, e Refina e nel N. 32. di detti Casali in detta Numerazione.

Viene a portare Casale di Napoli Portici, il quale anche è sotto Casale della Torre; i quali tre Casali di Napoli, sebbene formino tre Università, ad ogni modo fanno una Corte, un Regio Governatore e Giudice oggidì di nomina di tutte tre le Università, e di elezione Regia. Nè io replico, che sia Casale; mentre nella Numerazione è nel N. 33. Mi piace però la notizia, che nella festa Indizione si chiamava Portici, e a tempo di Carlo I. Portico; perchè penso trarre la sua denominazione dall' antiche *Rudera* di Portici dell' Ercolano, che poi distrutti, e restatovi un solo, da Portici, fu detto Portico: come Refina detto *Residui*, forsi al pari di Portici dalli residui dell' antichità dell' Ercolano, come si vede ne' Colli Mozzi anche oggi giorno.

Mi maraviglio però, come il nostro Chiarito trascura, che in Portici vi era altro sotto Casale anche oggi esistenti chiamato Crèmano corrottamente detto Clemano.

La Torre suddetta, Portici, Refina, Crema-

mano , nell' anno 1699. essendosi estinta la linea di Carafa di Stigliano furono dati in Feudo alla Contessa di Berlips, la quale avendo venduti al Marchese di Monte Forte per ducati 100. mila franchi di Ada , vollero le Università rispettive essere ammesse al Regio Demanio : lo che ottennero in detto anno.

Mi dà notizia il gran Chiarito del Casale S. Agnello. Questo fu un luogo , così detto , ma non già Casale , come lui prende granchio ; mentre era un luogo così detto di S. Giorgio *ad Crematum* , e nel 1645. esisteva l' antica Chiesa col nome di tal Santo addetta a i Sacramenti , e Sacramentali per tal luogo ; perchè nel terminarsi *Leucopetra* , Pietrabilanca , e oggi case in Demanio , che si volea dal Marchese S. Sebastiano compresa nel Territorio di S. Giorgio a Cremano donatogli in *feudum* in detto anno dalla gloriosa memoria di Filippo IV. uno de' termini fu posto nella cappella di S. Agnello.

Passa poi il Chiarito a S. Giorgio a Cremano , il quale ragionevolmente il vuole uno de' Casali di Napoli , e si vede nella cennata Numerazione dell' anno 1645. nel numero 25. ma distinto S. Jorio , e Cremano ; e forse nel luogo, ove dicevasi Cremano , era l' antico abitato S. Agnello afor-

bito nell'eruzione dell'anno 1631.

Chiarito porta in seguito il Casale di S. Giovanni *ad Tuducculum*, oggi detto S. Gio: a Teduccio, ed egli è indubitato esser Casale: essendo l'ultimo posto nella Numerazione più volte menzionata dell'anno 1645.

Rapporta quindi il Chiarito il Casale Casa Valeria; ed io sono di contrario opinione che tal luogo si fusse volendo, il tenimento oggi detto il Casale, ma che fusse Casale mi ci oppongo; poichè il Casale va col Burgo di S. Maria di Loreto, e anticamente per gli Sacramenti, e Sacramentali andava colla Parrocchia di S. Maria della Scala: credo però, che fusse detto Casa Valeria per qualche celebre Villa ivi costrutta da gente di tal cognome, come la Villa Stefaniana, Villa Curtis, Villa Rosa così nominate da gente di tal cognome.

Situa poi il Chiarito in appresso il Casale chiamato *Sirinum*; ma egli non badò, che questo era sotto Casale della Barra, e forse la Barra istessa così anticamente chiamata, e la ragione si ricava dal suo detto istesso, che la Barra non si vede nella Carta, o sia Ricorso da lui portato; è nel riferito Cedolare.

Viene poi non so con che ordine a portare il Casale della Barra de Cozj, quale
dice

dice non essere in detta Carta, e Cedolare; e perciò non fa bene, trattando del nome de' Casali antichi, rapportare questo, che anticamente non si numerava. Forse e senza forse Serino, e Barra erano una istessa cosa; e questo Casale andava unito con Serino, perchè si vede nella numerazione del 1645. descritto Barra, e Serino nel n. 24.: come S. Jorio, e Cremano nel suffeguente num. 25. Però, non si ha presa la cura il Chiarito, di osservare cosa degna di tal Casale; la quale si è che anticamente in questo Casale si univano tutte le Università de' Casali, e tenevano Parlamento per quanto occorreva di Consuetudine ne' Casali: ed io ne ho portato documento nella Real Delegazione della Gabella della Farina di un Appuntamento dell' anno 1632. fatto in Parlamento generale per riguardo alli Catapani, che eleggeva ne' Casali l'Eletto del Fedelissimo Popolo, che dovea essere nativo di quel Casale, ove dovea esercitare il suo impiego, e non dovea avere altra durata, che di un solo anno: e questo giova al dritto di nostra Città sopra de' Casali, e a' Casali istessi per la qualità del loro Catapano.

Siegue col Cedolare il Chiarito, e numerata il Casale *Sanctus Cipranus*, e l'appoggia all'autorità della Carta ancora surriferita; ma io: non l'ho per Casale, ma
piut-

piuttosto per un luogo nel Tenimento della Barra e Serino, ove vi fosse Cappella dedicata a tal Santo con poca abitazione; poichè la tassa si vede scarsa nel detto Cedolare; e nella Numerazione dell'anno 1645. la tassa della Barra e Serino è grossa: onde unendosi la tassa del Cedolare di Chiarito di Serino, e S. Cipriano, ove vi dovea esser compresa quella della Barra la cosa resta conciliata, che Barra, Serino, e S. Cipriano anticamente formavano un solo Casale: sebbene vi erano due tasse, una per Serino, e l'altra per S. Cipriano, e la Barra andava confusa sotto questi due nomi. Che l'edificazione della nuova Barra sia posteriore all'eruzioni, che inondarono sul prossimo Casale di S. Giorgio a Cremano, e la Barra de' Cozj, me lo dà a congetturare il di lui nome Varra, forse edificato appresso le Cremate nel luogo, dove anticamente chiamavano Barriera delle Cremate, onde poi Varra il luogo edificato dopo Serino, e S. Cipriano.

Nel Cedolare di Chiarito si vede posto Ponticello piccolo, e Ponticello grande per Casale di Napoli. Io a questo non mi oppongo; perchè lo vedo numerato Ponticello nella Numerazione dell'anno 1645. nel num. 27.: credo, che abbia perduto il nome di Ponticello grande; perchè quello fu de-

distritto , e le case di Ponticello piccolo ampliate ed unite con quelle di Ponticello grande prefero il nome dal piccolo.

Nel Cedolare poi di Chiarito si vede un luogo chiamato Tercio , il quale lo vuole Casale ; ma io mi oppongo ; perchè voglio , che fusse una Villa , e Subburgo del già detto Burgo di S. Maria di Loreto , e propriamente nel luogo vicino Ponticello , e il luogo detto il Casale oggi Case Pente Villa del Duca di S. Nicola della celebre famiglia Gaeta , rappresentata dal Signor D. Muzio Cavaliere pieno di rare cognizioni , e lo stupore delle Meccaniche mio antico Padrone ; e si chiamava il luogo di Tercio , Villa del Salvatore , e ne ho presentato documento nella Regia Delegazione della Gabella della Farina de' Casali.

Si porta poi dal Chiarito altro Villaggio chiamato *Porclanum* : io però non voglio lasciare di concigliare , che questo luogo non fusse altro , che il sudetto luogo Tercio , e che il suo suolo oggi venga chiamato Pazzigno , e Villa ; rilevandolo dalle parole della Carta rapportata dallo stesso in descrivere tale preteso Casale , ove leggesi , *quod* cioè *Porchianum* , *est foris flubeum* , che vuol dire , luogo situato di là dal Sebeto , quale oggi è Pazzigno , e la Villa ; e perciò nel Cedolare non si

ve-

vede portato Pazzino, e la Villa, ma ce l'aggiunge egli di sua testa il Chiarito.

Ci dà notizia col suo Cedolare il Chiarito del Casale di *Sanctus Petrus ad Paternum*; nè io il niego esser Casale di Napoli, poichè lo vedo nella detta Numerazione dell'anno 1645. il II.

Ci fa poi sapere col suo Cedolare il Chiarito il nome di un Casale chiamato *Porzanum*. Questo non fu Casale, ma un luogo contenuto dentro di Arzano, lo che si legge da Carta sua istessa rapportata, cioè. *Ad campum majorem in loco Squillati, quod est in loco Artianum, & intus locum Purcianum*; Laonde distrutto Porciano fu edificato nella Pezza detto Arzano altro abitato chiamato Arzano dal Territorio, e questo luogo lo ammetto per Casale: poichè lo ritrovo il IX. nella detta Numerazione dell'anno 1645.

Si ci presenta nel Cedolare del Chiarito il Casale di Casoria. Questo nol niego, che fusse stato Casale di Napoli, diviso in due, cioè coll'altro Casale chiamato Cantarello, che anche si vede susseguire nel Cedolare del nostro Chiarito: mentre la tassa del 1645. è una delle maggiori per questo Casale, e dovea essere grande necessariamente, ed il numero di detto Casale è il IV.

NeI

Nel Cedolare di Chiarito si vede seguire il Casale dell' Affragola . Un tale Casale è il più grande di tutti i Casali , sì per la tassa , che si vede nello Cedolare di Chiarito , non essendovene maggiore , come per la tassa dell' anno 1645. nel num. I. superiore a tutte le altre tasse : e non niego , che sia Casale di Napoli .

Rileviamo ancora nel Cedolare di Chiarito il Casale detto Arcopinto , oggi detto Casal Nuovo . Confesso , che sia Casale di Napoli , mentre lo truovo situato nel numero 28. della Numerazione dell' anno 1645.

Ci dà poi il Cedolare di Chiarito , del Casale di Fratta Maggiore per Casale di Napoli , che non si può contrastare , essendo nella Numerazione dell' anno 1645. nel N. 6.

In detto Cedolare di Chiarito sussiegue la tassa del Casale di Casandrino , il quale anche è Casale di Napoli , è si rileva dal N. 5. delle Numerazione dell' anno 1645.

Passa poi il Cedolare di Chiarito alla tassa del Casale detto Grummo : e questo Casale nella suddetta tassa dell' anno 1645. si vede rapportato nel N. 11. di detta Numerazione .

Si vede in appresso portato Arzano ; e poiche si disse , che questo diventò il Territorio anche di Porciano , non occorre altro dire da ciò che si è detto , trattandosi di Porciano ,

Vie-

Viene poi descritto in detto Cedolare di Chiarito il Casale di Cafavatore : e questo non vi è dubbio, che sia Casale di Napoli vedendosi numerato nella tassa dell'anno 1645. al n. 7.

Siegue dopo la Tassa di *Lanzafinum* : ed il Chiarito abbaglia in volerlo unito a Mianella ; mentre deve essere il luogo oggi detto Cardito, potendosi ciò ricavare dalla Tassa dell'anno 1645. situato nel n. 8.

Il Casale poscia che siegue nel Cedolare di Chiarito chiamato *Secudillyanum*, questo non vi è dubbio, che sia Casale di Napoli ; mentre si vede nell'anno 1645. anche numerato nel n. 3. però il volere il Chiarito, che *S. Severinus ad Cavam*, e il luogo detto Cava, sieno Casali differenti da Secondigliano, egli è un errore ; e si prova ; perchè Secondigliano nella Numerazione dell'anno 1645. è stato portato per la considerabile somma tassato in ducati 6407. 3. 4. , onde si deve credere, che quando fu formato il detto Cedolare, i predescritti luoghi con differenti nomi si fossero posti come sotto Casali di Secondigliano, oggi uniti per esser detto luogo di buona aria, e vicino a Napoli.

Viene il Cedolare del Chiarito a descrivere la Tassa del Casale di Mianella, e Miano. Questi non vi è dubbio, che sieno Ca-

Casali di Napoli ; poichè si vedono descritti nella Tassa dell' anno 1645. nel num. 14., e che erano uniti: o per meglio dire, si sono uniti col di loro sotto Casale Polanella. Ed or mi do a vedere, che tra 'l tempo, che fu fatto il detto Cedolare di Chiarito, fino all' anno 1645. vi fusse stata qualche riduzione de' Territorj, o aggregazione di quegli spettanti a ciascuno Casale di questa Fedelissima Città. Ma non so come il Chiarito nel descrivere il Casale di Polanella chiama esatto il di lui Cedolare, quando va per *saltum*; perchè da Miano, e Mianella, salda a Piscinola, che viene dopo Melito.

Il Casale di Piscinola, che si ravvifa nel detto Cedolare di Chiarito, non vi è dubbio, che sia Casale di Napoli; perchè si vede descritto nella Numerazione dell' anno 1645. nel n. 21.

Passa poi ad un Villaggio chiamato Marianella, che non si dubita, che sia Casale di Napoli; poichè si truova nella più volte menzionata Numerazione dell' anno 1645. posta nel n. 22.

Si aggiunge nel Cedolare del Chiarito la Tassa del Casale di Polveca. Nè pure può dubitare per la detta Numerazione trovandosi assegnato nel n. 23., essere Casale di Napoli.

Aggiunge per la Tassa di detto Cedolare il Chiarito un Casale detto *Playanum*, il quale l' istesso Autore mi avverte, che fu il Casale di Chiajano, che doveva essere accompagnato col seguente Casale; ma io dico che reintegrato nel suo Territorio il preteso Casale di Vallisanum, tassato col riferito Casale: e ciò lo dimostra la Tassa sudetta dell'anno 1645. che non fu tenue nel n. 19. della detta Numerazione per detto Casale.

Nel Cedolare del Chiarito a passare per Casale *Turris Marani*; ma questo poi è stato un sotto Casale di Marano, che sottiegue nello stesso Cedolare: e dovè essere così, perchè è troppo grossa la Tassa del Casale di Marano in quella dell'anno 1645., nel n. 12. che corrisponde alle Tasse di detto Cedolare; tanto più, che vi doveva essere annesso il susseguente Casale nel Cedolare detto Carpignano.

Vuole il Cedolare del Chiarito, che *Panicoculum* sia Casale di Napoli, e non se gli nega. Oggi pure è detto Panecuocolo; ma questo secondo la tassa dell'anno 1645. nel n. 17. dovè comprendere nel suo Territorio Malitello, e Coliana, posto nel Cedolare di detto Chiarito con Tassa separata, e che distrutti i luoghi nell'aggregazione, e distinzione de'Casali ne' tempi più bassi,
cioè

ciòè più vicini a noi, i Teritorj di detti Casali si fossero uniti insieme.

Pianura, che è tassato in detto Cedolare di Chiarito, che sia Casale di Napoli, non vi è dubbio, perchè sta tassato nella tassa dell'anno 1645, nel n. 13.

Che poi Posilipo tassato nel Cedolare di Chiarito, sia Casale, io ce l' accordo, quantunque non sia in detta Tassa dell'anno 1645.; ma fù compreso sotto la Tassa di Soccavo, e Antignano nel n. 14.; ma si avverte, che Soccavo, e Antignano a capriccio son posti nel Cedolare dal Chiarito.

Sieguel' Autore postumo a portare Capo di Chio, e Capo di Monte per Casali di Napoli: ma piuttosto dico, sono ristretto di Napoli: o meglio deesi credere Subburghi de' Vergini e S. Antuono.

Salta l' Autore: come il Cedolare suo fuori Grotta, dichiarandolo Casale; quando questo e Subburgo di Chiaja.

Passa poi a dichiarare Melito per Casale non coll' autorità della Tassa del Cedolare, ma a Capriccio. Per stabilire, si dovea la sua opinione appoggiare non già su Carto, ma nella Numerazione dell'anno 1645.

il Signor Barone D. Domenico Maria Mirra Cardolino. Dio fa perchè darmene pieno ragguaglio: quantunque da me detta Numerazione con altri documenti corretta.

Il portare per Cafali Pazzigno, la Villa di Pietrabianca, lo Salice, Santo Spirito, è errore; perchè questi sono Subburghi, Santo Sebastiano, se egli leggeva la Tassa dell' anno 1645. trovava essere Cafale di Napoli, ed è uno de grandi Cafali a tenore di detta Tassa, che sta al numero 26. di detta Numerazione.

Circa Pietrabianca Subburgo di Napoli, che lo porta per Cafale, mostrasi poco inteso; perchè, sebbene, si vede per supplemento nel num. 35. della Tassa dell' anno 1645., vi furono circostanze tali, di tassare li Forni, che avea Francesco Maria Vespolo Gaetano, Annibal Capuano, e l' Marchese di Civitaretagna. Questi tre pagarono i primi le tasse su de' loro Forni imposte, animando gli altri a Comprare *il jus panizandi*, e Gabella della Farina de' Cafali; non già per la somma di ducati 200. mila, ma per la somma di ducati 241438. a tenore del decreto del Collateral Consiglio, e quante cautele si usarono in quella stagione non troppo felice per l' imposizioni, come si vide nell' anno 1647. sta bene il tacerlo.

Lo

Lo Salice, Santo Spirito, Villa, che da lui si chiamano Casali sono Subburghi della Città di Napoli; e Santo Spirito, di cui non sene ha notizia da esso lui, questo era un luogo unito al Salice per una Cappella dedicata allo Spirito Santo. Mi maraviglio però, come il gran Chiarito non si ricordasse della Prammatica XIX. *de Vectigalibus, & Gabellis*, ove Bosco anche è Casale di Napoli, e confina giusto con Scafati.

Una cosa mi resta a dire, che non è rapportata dal Chiarito, che l' Isola d' Ischia oltre essere Territorio di Napoli, come chiaramente ho dimostrato, gode un Privilegio più de' Napoletani; perchè nell' osservare un' antica consuetudine Napoletana per *jus Προτομο σεις* si concede all' Ischiani il Ritratto, o sia congruo *etiam ratione sanguinis*: non che *ratione vicinitatis*, cosa degna da osservarsi, per esser Ischia del nostro Territorio Napoletano, parte, e se mal non dico primo Forte di nostra Città.

Circa le quattro Isole del nostro Napoletano suolo, cioè l' Isola Minore detta di S. Vincenzo, e la Maggiore detta di S. Salvatore, o sia antica Megari, l' Isola di Nisita anticamente detta *Nefis*, e l'

preme niente accennate, pure negli Archivi da lui maneggiati, vi devono essere gran memorie. Si possono avere tali notizie, da me accennate dal di lui figlio D. Gennaro Chiarito, giovine assai dotto, e culto per dire il vero più del padre.

Il Chiarito trattando dell' Isola di S. Vincenzo, ci lasci indefinito il luogo dove stava detta Isola. E da sapersi, che il luogo ove è costrutta la Darsena, e Molefiglio, ha tutto mutata la superficie. Detto sito, ed Isola dopo la Famiglia Griffo, che la possedeva, come ci dice il Chiarito, passò alla nobilissima Famiglia Testa, che di tanti frutti dell' Albore di tal segnalatissima Famiglia oggi n'ammiriamo il gran fu Arcivescovo di Reggio, oggi Arcivescovo di Cartagine, Elemosiniere della Suprema Giunta degli Abusi; e Cappellano Maggiore, uomo insigne e di acere ingegno, adorno di varie cognizioni, e tra le altre dell' Istoria Ecclesiastica degli alti, e bassi tempi, e di un animo singolare, e raro. Questa oggidì la possiede, e la tiene condotta a S. M., che vi ha l' Arsenale, il quartiere de' Soldati di Marina, e della Reale Brigata de' Liparoti, le Regie Galere, la Fonderia di Guerra, e la Fabrica delle sudette Galere, e di Bastimenti, e vi ha fatto il nostro Sovrano un Molefiglio vago, ed artifi-

tificiofo a costo, ove prima vi era il luogo per un Elefante, il di cui scheltro si conserva nella Reale Università de' Regi Studj.

Ho ancora notizia d'essere stato in detto luogo un Monistero, ed alcuni alberi di Platani uguali a quello, che stà nel Chioftro di SS. Severino, e Soffio: onde forse fu de' Benedettini. Anticamente la Nobiltà ivi andava a cavalcare, e poi a' tempi di D. Pietro Antonio d'Aragona si fè costruire per Darsena, non ostante il parere contrario di valent' huomini di quel tempo.

Da dove passa la catena dalla parte di mare fin dovè si rompe per buttare in acqua i Reali Legni, chiamavasi Isola S. Vincenzo da una Chiesa dedicata a tal Santo, che fu rifatta a spese Regie nel 1690. da D. Giovanni Zunica Conte di Miranda; e Carlo I. vi fè costruire una Torre detta di S. Vincenzo da detta Chiesa, che serviva per custodire i Fossati del Castello nuovo, la quale servì, per metterci i figli disubbidienti a loro Genitori, ed oggi si è diroccata: la sudetta Torre, ed ho stimato di mettere tale luogo nella sua situazione. siccome ho ritrovato nella casa

Ed ecco compito tutto il Territorio Napoletano rapportato dal Chiarito con quelle note, che ho stimato; perchè resti descritto alla posterità il vero suolo Patrio: cosa tanto necessaria; che sì gli Scrittori nostri Napoletani antichi e moderni, come nelle Scritture antiche e moderne, e specialmente quella più volte menzionata Numerazione dell' anno 1645. l' avevano avvolto nella più alta confusione, ed oscurità come l' istesso Chiarito ci dice nella Parte Terza, e Capo Primo pag. 120. a 121. di detta di lui Opera, per la disonanza del nome de' Casali.

Termino adunque sommando, che li Burghi di Napoli come ho dimostrato, sono undici, e i Subburghi sono sette, i Casali sono 40., l' Isole prima quattro, oggi due, essendo ridotte a penisole quella di S. Vincenzo, e l' antichissima Megari, che colla Città formano uno corpo, e vi vonno secondo le Consuetudini Napolitane. Ciò basterà non per una Dissertazione, non per un' Opera; ma per una Memoria a' Posterì, che non credo, che dispiacerà ne' futuri secoli.

Manca, come sono stato avvertito, in questa fatica da' quali Proceffi, ed Archivj, abbia cavate alcune notizie. Or perchè ognuno abbia il piacere compito, e l' utile nelle

le occasioni di litigio , ed altro , ecco una distinta nota ,

Dall' Archivio del Regio olim Collateral Consiglio presso il successore di Barile magnifico Mastellone , oggi Scrivano di Mandamento , la Numerazione de' fuochi lordi dell' anno 1645. e della petta de' carlini 22. a fuoco .

Da' Processi presso l' olim Attuario Cavallo dell' assegnamento della Contessa di Berlips , e Demanio domandato dalla Torre , Refina , Portici , e Cremano .

Dagli Atti presso l' Attuario e Prorazionale magnifico D. Bartolommeo Scarola dell' Appellazione da un Decreto della Regia Delegazione del Vino a minuto , prodotto da Crescenzo Mazzola , contra li Possessori delle Case in Demanio .

Atti presso l' istesso Attuario uniti cogli atti di D. Domenico Maria Mirra col Regio Fisco , Portici , e S. Giorgio a Cremano , *fol. 41. detti atti.*

Dagli Atti presso la Regia Delegazione della Gabella della Farina de' Cafali , Scrivano di Mandamento magnifico Marzio Pisano , pel il magnifico Mastellone , per la

(56)

e gabella della farina anche presso detto magnifico Scarola.

Da questi Atti si riceveranno maggior lumi di altri Proceffi, che per brevità si tralasciano; che ognuno con queste notizie potrà a suo piacere ritrovare quanto vuole, e li può servire.

VA 1
152 4475